

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 2 MAR-APR 2018

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPV C1 / PG /06 /2012

EDITORIALE DEL DIRETTORE
Servo o amico?

PARLA LO PSICOTERAPEUTA
**«L'amicizia è una costruzione,
non un incantesimo»**

DIALOGO COL MONASTERO
**La medicina più efficace
sono gli amici**

**CI HA CHIAMATI
AMICI**



SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Servo o amico?
- 4 *Ci ha chiamati amici*
«L'amicizia è una costruzione, non un incantesimo»
- 8 *Fondazione Santa Rita*
Il bene si diffonde osando
- 13 *Speciale 80 anni Alveare*
Dove si compra il coraggio
- 17 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 18 *Pia Unione Primaria*
Quel desiderio di maternità che, a Enna, fa nascere la PUP
- 20 *Tracce di Rita*
La seminatrice di amicizia
- 22 *Nel mondo*
In Polonia, la fama di Rita è diffusa ovunque
- 24 *Dialogo col Monastero*
La medicina più efficace sono gli amici
Il Signore è entrato nella mia vita, come viverlo al meglio?

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

MESSAGGIO PER I BENEFATTORI

A tutti coloro che desiderano fare un'offerta al Monastero Santa Rita di Cascia: vi chiediamo di non inserire denaro nelle buste da lettera perché, purtroppo, spesso arrivano a destinazione aperte e private del loro contenuto. Per una vostra certezza che l'offerta arrivi al Monastero di Santa Rita, vi suggeriamo di usare i canali sicuri (qui accanto: posta, banca e carta di credito). Grazie di cuore.

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero di Santa Rita da Cascia
nr. 2 marzo-aprile 2018



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCV. Edizione inglese: anno LVII.
Edizione francese: anno LVI. Edizione spagnola: anno XLVI.
Edizione tedesca: anno XLVI. Edizione portoghese: anno V.

In copertina: Sr. Anna Maria Mannarà, sacrestana della Basilica di Santa Rita in Cascia.
Foto di Giovanni Galardini.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapi/alterose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Alessia Nicoletti, Valentina Fabbrì, Mons. Giovanni Scanavino, Marta Ferraro, Mauro Papalini, Alessandra Paoloni, Violanda Lleshaj

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli, Fotolia.com: © MurielleB - © strichfiguren.de - © Eugenio Marongiu

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:

IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di febbraio 2018 da Litograftrödi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Servo o amico?

La scelta è dura, più di quanto si possa pensare. Essere servo o essere amico? Di primo acchito, chiunque di noi direbbe: ovvio, io sono un amico, non un servo. Un servo obbedisce e subisce, io no. Ma è anche vero che troppo spesso tendiamo a svilire l'amicizia, nella nostra vita quotidiana, troppo spesso tendiamo a piegarla ai nostri esclusivi bisogni. Pensiamoci: chi è il servo? Sono un "servo" anche quando non mi interessa di conoscere l'altro, se non curo il rapporto d'amicizia. Gesù infatti dice ai suoi discepoli "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15, 15). L'amicizia, dunque, mi impone di usare il mio tempo per ascoltare l'altro, conoscerlo e accettarlo per quello che è, con pregi e difetti. Altrimenti mi comporto come il servo che fa quel che deve per avere qualcosa in cambio, senza interessarsi del padrone. Se sono un servo non mi metto in gioco, non mi espongo, mi limito a fare quel che ci si aspetta da me. Ma l'amicizia mi impone altrettanto di farmi conoscere con i miei pregi e difetti, di confidarmi con chi ritengo amico. Insomma, l'amicizia ha delle regole ferree alla base. Non è libera interpretazione, per il semplice fatto che nell'amicizia ci sono due (o più) persone, non una, quindi ci vogliono delle regole comuni e condivise. Se queste regole vengono meno, o meglio se l'unica regola che c'è nell'amicizia viene meno, l'amicizia finisce, o è fasulla. Qual è questa regola? Ce lo dice sempre Gesù: "Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando... Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri". Amare. Questo è l'unico imperativo che Gesù ci comanda di seguire. Ce lo deve imporre perché non è mica facile amare. Amare non è scontato. Amare è intuitivo, ma non automatico. Bisogna applicarsi. Bisogna sacrificarsi. Amare qualcuno significa rispettarlo, accettarlo, conoscerlo e riconoscerlo, ma

anche farsi conoscere e riconoscere. L'amicizia è reciprocità.

Gesù ci chiede di farlo entrare, di conoscerlo e di seguirlo (con cognizione di causa, non passivamente). Con il suo stesso esempio, il Signore ci ricorda che non c'è amore più grande di questo: dare la vita, ovvero donarsi ai propri amici (leggete tutto il passo, è bellissimo: Vangelo di Giovanni 15, 13-17). Come Lui, salendo sulla croce, ha fatto per noi.

Santa Maria, guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Ripetici che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso.

Non c'è peccato che non trovi redenzione.

Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia.

E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Non aspettare i chiarori dell'alba.

Vieni prima tu, coi riflessi del Risorto negli occhi e con i profumi della tua testimonianza diretta.

Quando le altre Marie arriveranno nel giardino, con i piedi umidi di rugiada,

ci trovino già desti e sappiano di essere state precedute da te, l'unica spettatrice del duello tra la vita e la morte.

Con questi pensieri di Don Tonino Bello, vi facciamo i nostri più sinceri auguri di buona Pasqua!

Le monache e i padri agostiniani di Cascia, l'Abbate di Santa Rita, la Fondazione Santa Rita da Cascia onlus e la redazione di Dalle Api alle Rose.

«L'amicizia è una costruzione, non un incantesimo»

Francisco Mele, psicoterapeuta e docente di Sociologia della famiglia all'Università Pontificia Salesiana di Roma, risponde alle domande di Alessia Nicoletti

«L'amicizia è un tesoro prezioso di cui non si può fare a meno». Chiude così la nostra piacevole chiacchierata il dottor Francisco Mele, psicologo e psicoterapeuta esperto di relazioni e famiglia. Dalla doppia anima italiana ed argentina, Francisco Mele nasce nel 1950 a Valsinni, in Basilicata. Studia a Buenos Aires laureandosi nel 1976 in psicologia all'Università del Salvador diretta dai Gesuiti e nel 1984 consegue il dottorato di ricerca all'Università di Belgrano. Diviene poi docente nell'Università e nel "Colegio del Salvador", dove per dieci anni tiene la cattedra di psicologia prima appartenuta a Papa Bergoglio. In Argentina lavora inoltre in ospedali psichiatrici, carceri e istituti minorili. In Italia, dove è didatta e psicanalista, dirige dal 1986 l'Istituto della Famiglia del Cels-Centro Don Picchi e insegna Sociologia del-

la famiglia presso l'Istituto "Progetto Uomo" all'Università Pontificia Salesiana.

Iniziamo dal concetto di nemico. Nel mio libro, che si intitola 'Mio caro nemico', parto da ciò che diceva Derrida (filosofo francese del secolo scorso, ndr), sostenendo che 'si ama il nemico e si odia l'amico', perché, aggiungo io, l'amico può tradirci, mentre il nemico non ci tradisce mai. Questi paradossi rivelano che ognuno ha bisogno di un altro. In questo senso il nemico può diventare l'organizzatore esistenziale di chi, attraverso di lui, riesce a dare un senso alla propria vita, a giustificare i difetti, le crisi, l'infelicità. Lo vediamo nelle coppie che si trasformano in nemici che vivono sotto lo stesso tetto e non si lasciano per-

*Una vita senza amici è
una vita arida*

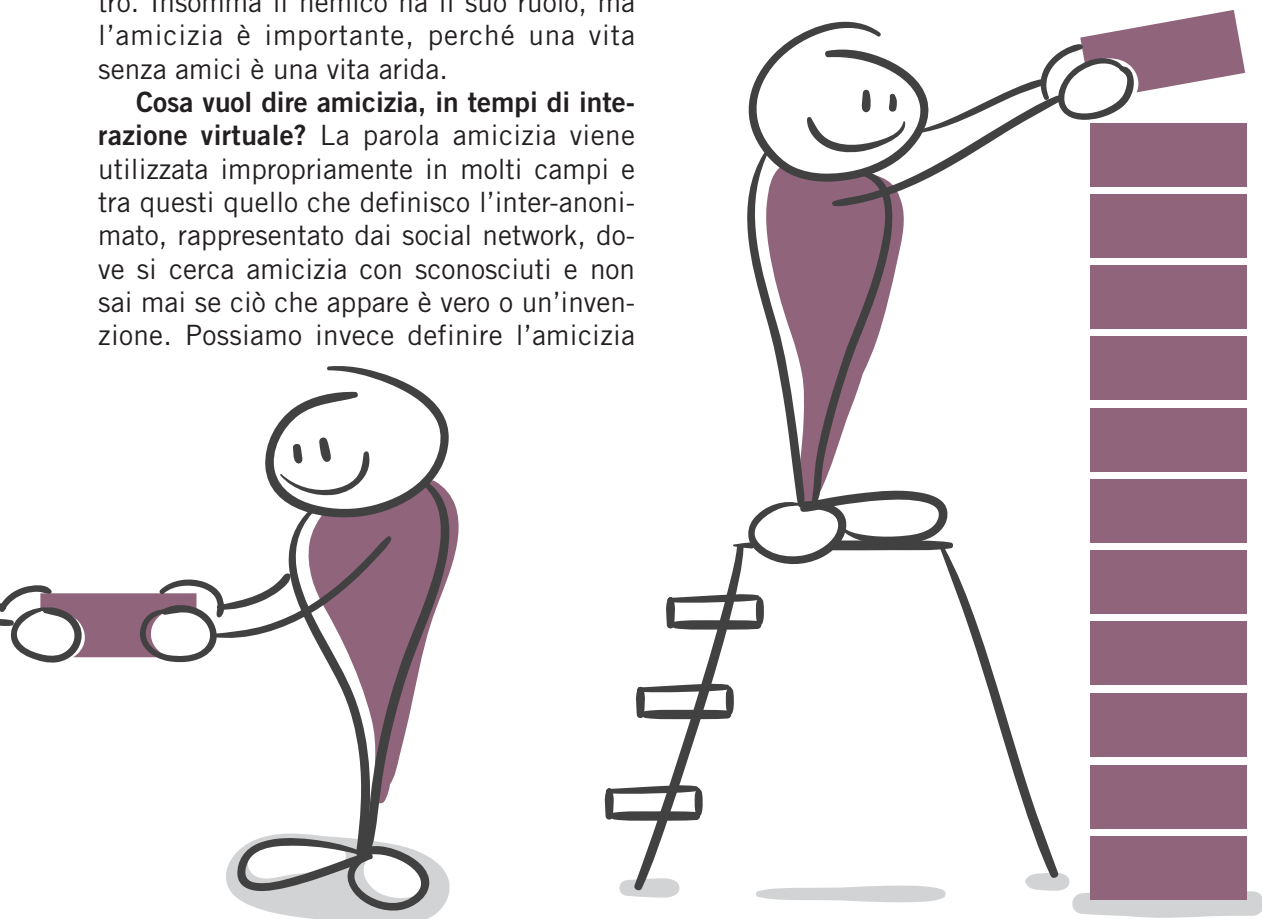


UN AMICO ALLUNGA LA VITA

Sembra una banalità, ma è scientificamente provato: “chi trova un amico, trova un tesoro”. Avere degli amici allunga la vita e ne migliora la qualità. Sono molti ormai gli studi scientifici che lo attestano. I ricercatori della Northwestern University di Evanston, Illinois, hanno messo a confronto un gruppo di ultraottantenni senza relazioni sociali e un secondo gruppo di over 80 con amici. Ciò che è emerso, in pratica, è che gli anziani che hanno relazioni sociali hanno prestazioni cognitive pari alle persone più giovani anche di 30 anni. Sfogarsi, condividere, confrontarsi sono tutte attività di cui abbiamo bisogno perché ci permettono di “scaricare” sull’altro e di accorgerci di diversi punti di vista (tenere la mente aperta). Se smettiamo di interagire con gli altri tendiamo a intristirci, isolarci. Stare con se stessi va bene, fa bene, ma l’uomo è un animale sociale, diceva Aristotele. Le amicizie - quelle su cui si può contare, quelle fisiche, reali, (non quelle basate sulla finzione e sull’apparenza dei social media) - le amicizie strette, quindi, possono aiutare a rallentare il declino cognitivo e mnemonico. Questo, però, non vuol dire che dobbiamo avere per forza tanti amici e conoscenze - anche perché, se per natura, preferiamo la teoria del “poco ma buono” non ci sarebbe nulla di male - e poi, lo sappiamo tutti, l’amicizia è una “merce rara”. Pochi o tanti amici, scegliete voi. Ciò che è veramente importante è non farne mai a meno. (MG)

ché hanno necessità di giustificarsi sull’altro. Insomma il nemico ha il suo ruolo, ma l’amicizia è importante, perché una vita senza amici è una vita arida.

Cosa vuol dire amicizia, in tempi di interazione virtuale? La parola amicizia viene utilizzata impropriamente in molti campi e tra questi quello che definisco l’inter-anonimato, rappresentato dai social network, dove si cerca amicizia con sconosciuti e non sai mai se ciò che appare è vero o un’invenzione. Possiamo invece definire l’amicizia



IL SANTO AGLI SPOSI: BACIATEVI LA FEDE

L'amicizia ha un ruolo importante anche nella relazione amorosa: nel 2012, uno studio pubblicato sul *Journal of Social and Personal Relationships* (di L. E. VanderDrift, J. E. Wilson, C. R. Agnew) ha provato che le coppie innamorate più consolidate sono quelle che mettono l'amicizia al di sopra della passione. Così facendo, la relazione nella sua totalità, anche quella sessuale, ne trae beneficio. E probabilmente l'amore, affinché sia duraturo, spenta la passione, poggia su quei sentimenti di rispetto, stima, gentilezza, fiducia, tipici dell'amicizia. Quei sentimenti che già San Giovanni XXIII aveva capito essere preziosi per gli sposi, quando donò loro una "indulgenza speciale". Papa Roncalli equiparò a un atto di culto, come può essere una preghiera (ma che non sostituisce la preghiera) il bacio della fede nuziale, quando invitò gli sposi a baciare l'uno la fede dell'altra ogni giorno della loro vita: «È necessario» disse «che gli sposi scoprano ogni giorno il significato della fede nuziale che portano al dito, lo bacino ogni giorno promettendosi entrambi il rispetto, l'onestà dei costumi, la santa pazienza del perdonarsi nelle piccole mancanze, e che guardino a queste fedi che portano quale legame di indissolubilità nella quale i figli che Dio vorrà loro mandare, impareranno a crescere nelle sante virtù che tanto piacciono a Dio e rendono felice Gesù, ma che poi rendono felice la famiglia stessa che saprà così testimoniare come si vive da cristiani e come si è felici di superare insieme ogni giorno le difficoltà della vita». (MG)

come un rapporto in cui c'è inter-soggettività reciproca e alla pari, sul piano orizzontale. Esiste anche un piano verticale dell'amicizia, dell'autorità nei confronti della persona che è sotto o viceversa: ad esempio, ci può essere amicizia tra professore e studente, tra terapeuta e paziente? Su questo tema si è dibattuto e la risposta è che ci può essere un'amicizia, non reciproca, bensì unidirezionale.

Ci può essere amicizia tra genitori e figli? Ci deve essere un rapporto amicale, ma anche differenza. Se il figlio è l'unico punto d'appoggio del genitore, non avrà la possibilità di crearsi un progetto di vita perché dovrà sostenere la solitudine del genitore, spesso la madre. Se è il figlio invece a sostituire il genitore agli amici, stabilendo un

I 'ragazzi hikikomori' si chiudono in camera soli

rapporto esclusivo, si deve porre delle domande sul perché. Magari è esigente o idealizza l'amicizia, ma l'amicizia è una costruzione non un incantesimo.

In un rapporto di coppia che ruolo ha l'amicizia? Fromm (psicanalista tedesco vissuto nel '900, ndr), ne *L'arte di amare*, dice: 'Abbiamo molti modi per nominare le diverse macchine, ma non per i diversi tipi d'amore'. In una coppia c'è l'amore-passione iniziale che si trasforma negli anni in un amore-rispetto, un legame appunto di reciprocità e non di annullamento o possesso, proprio come nell'amicizia. Mi ha colpito lo scorso anno, che lo stesso giorno sono morti sia il marito che la moglie, come se l'uno morendo si fosse portato via il mondo dell'altro.

Il concetto di "migliore amico" esiste ancora nelle nuove generazioni? L'amicizia si è modificata perché ci sono altre forme di incontri tra le persone. Inoltre, tra le conoscenze ci sono 'persone del giorno' e 'persone della notte', che non sono le stesse e questo fa sì che ci siano amicizie solo parziali, legate a quel contesto e non asso-



lute, come nel concetto di ‘miglior amico’. Quello che è drammatico sono i ‘ragazzi hikikomori’, coloro che si chiudono in camera soli. In Italia ce ne sono solo 100mila, un esercito di isolati, difficili da raggiungere anche per aiutarli. Questo fenomeno ha scardinato il potere genitoriale e ha frantumato anche i sistemi dell’amicizia ed è tragico poiché questi ragazzi, che usano per comunicare solo il virtuale creando amicizie effimere, sono indifesi e possono ad esempio cadere nel bullismo.

Da dove si parte per costruire un rapporto? Importante è conoscere se stessi, non isolandosi, anzi mediando questa conoscenza negli altri. Bisogna accettare che

L’amicizia è un luogo dove avere fede in qualcuno

l’altro restituisca un’immagine di me che io ignoro, allora questo legame mi aiuterà a crescere. È necessario che io possa permettere che l’altro sia mediatore della mia identità: ma come scegliere a chi affidare questo compito? Qui entrano in campo la fiducia e la fede nell’altro e l’amicizia è un luogo ancora importante dove pensare che ci si possa, nonostante tutto, fidare e avere fede in qualcuno. ■

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

“[La Sapienza] è un tesoro inesauribile...quanti se lo procurano si attirano l’amicizia di Dio”.
(Sapienza 7, 14)

Quando gli ebrei entrarono a far parte del mondo greco-romano, detto ellenista, la loro prima preoccupazione fu d’illuminare i greci sul bene dell’amicizia di Dio. E ne indicarono la strada: la Sapienza. I cristiani, nel principio vitale della Sapienza, videro il loro Salvatore, Gesù Cristo: la via per entrare nel campo magnetico dell’amicizia di Dio.



Il bene si diffonde osando

La Fondazione Santa Rita da Cascia per le opere di carità ritiana

di Monica Guarriello

Vengono da pianeti diversi. Lei vive in clausura da più di trent'anni. Lui mastica fundraising (letteralmente, raccolta fondi, ma in pratica è tanto di più), marketing e comunicazione da quasi venti. Lei, da Udine a Cascia, respira il carisma agostiniano e il messaggio ritiano nel Monastero Santa Rita. Lui, svizzero trapiantato a Roma (quando non è in giro per l'Italia), sono quasi certa che curi le pubbliche relazioni anche mentre dorme. Lei è votata a Cristo. Lui vota efficacia ed efficienza. Lei, classe 1958, si chiama Suor Maria Rosa Bernardinis e guida il Monastero Santa Rita da Cascia come Madre Priora. Lui è Roger Bergonzoli, 47 anni di obiettivi, strategie e pianificazioni.

Sto per incontrarli nella biblioteca del monastero, dove abbiamo appuntamento per farci una chiacchierata sulla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, di cui lei è

presidente e lui responsabile fundraising e comunicazione. Sono passati sei anni dai primi passi che hanno portato alla costituzione della Fondazione, nata ufficialmente nel marzo 2012 per sostenere in modo continuato e strutturato i progetti sociali del Monastero.

«Era una novità, per la Comunità» ricorda Madre Maria Rosa guardando Roger



***Lei è votata a Cristo.
Lui vota efficacia ed
efficienza***

dall'altra parte del tavolo «E come tutte le novità, anche la Fondazione Santa Rita ha portato con sé un certo timore e un rischio iniziale. Ma non ci siamo lasciate intimorire dalla novità e, dopo aver sentito anche il

**Vengono
da pianeti diversi.
Lei vive in clausura.
Lui mastica
fundraising**



Suor Maria Rosa, presidente della Fondazione Santa Rita da Cascia, insieme a Roger, responsabile comunicazione e fundraising.

parere dei Superiori, ci siamo affidate a degli esperti». Insomma, dico io, monache ed esperti: due visioni che s'incontrano, o scontro tra titani?

«Ci siamo tutti impegnati» continua la Priora «I nostri collaboratori si sono impegnati al massimo, per entrare nella metodologia, insieme ad alcune Consorelle... per lavorare in sinergia con il Monastero e con la Fondazione».

Ma era necessario tutto quello sforzo fatto di conoscenza reciproca, venirsi incontro,

cadute e risalite? Una fondazione serviva proprio?

«Monica, devi considerare il momento. La Fondazione è parte di un percorso nato in seguito ad una crisi» mi risponde Roger «che risale al 2010, quando le tariffe postali per il non profit e gli enti religiosi (e dunque anche per la rivista Dalle Api Alle Rose) erano improvvisamente aumentate del 500%. Da un giorno all'altro la sostenibilità delle opere di carità del Monastero, in particolare l'Alveare di Santa Rita, era in pericolo. Servivano nuove tecniche e strumenti a supporto dei grandi valori da sempre presenti a Cascia, intorno alla figura di Santa Rita e della Beata Madre Fasce. Ciò che abbiamo fatto come Fondazione è stato 'affiancarci alla Provvidenza', mettendo a disposizione le nostre professionalità».

«Quello che ha portato la Fondazione» incide la Madre «è stato un riordino nelle scelte che già il Monastero aveva avviato verso i devoti di Santa Rita, per farli sentire ancora di più parte della nostra famiglia agostiniana e ritiana, attraverso gli strumenti di comunicazione moderni» continua Suor Maria Rosa «per essere presenti nella vita dei devoti, non solo con la preghiera, che sempre li accompagna, ma anche con gesti di amicizia, come l'invio del nostro SMS con l'augurio di buon compleanno (se abbiamo la data di nascita), o di buon ono-

Nell'Alveare di Santa Rita, le Apette si preparano ad affrontare la vita con gioia ed energia. Continua ad accompagnarle in questo percorso, destinando il tuo **5xmille** alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus: **codice fiscale 93022960541**. Grazie di cuore.

el 5 per mille dell'IRPEF
sonero dalla presentazione della dichiarazione

CUD

PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riciclatorie che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

Nel 2017, la Fondazione ha affiancato il Monastero Santa Rita lavorando in partnership con MSC Crociere, che ha finanziato il restauro post-sisma della Basilica di Cascia.



mastico, e così via. Basta così poco per far felice una persona, non sei d'accordo, Roger? Ed è bello donare attenzioni».

«Sì, e ora siamo pronti per un altro passo» risponde lui accogliendo l'assist «I primi anni hanno rappresentato l'infanzia e l'adolescenza della Fondazione, fatte di molte energie ed entusiasmo. Ora stiamo entrando nella maturità, l'età adulta, per

Monache ed esperti: scontro tra titani?

consolidare le basi che sono state sin qui poste. Abbiamo compreso l'importante potenziale a nostra disposizione e dobbiamo continuare a valorizzarlo avendo l'accortezza di creare una struttura solida. Il mondo attorno a noi è in continuo e sempre più rapido cambiamento. Ciò significa che dobbiamo essere in grado di individuare tempestivamente criticità e intercettare le nuove

opportunità. Quello che non cambierà mai è la centralità della relazione coi donatori che sono parte di una famiglia, unita nei momenti belli ma anche nelle difficoltà. Questa è una caratteristica, un punto di forza, del nostro fundraising. In questi primi anni abbiamo messo in campo numerose iniziative di raccolta fondi che hanno permesso di garantire la sostenibilità dell'Alveare di Santa Rita e di contribuire a diversi altri progetti, sia in Italia che all'estero. Nel 2017, abbiamo dovuto occuparci per la prima volta di raccolta fondi legata all'emergenza a causa dei terremoti e iniziato la collaborazione con le aziende (MSC Crociere ha sostenuto il restauro post-sisma della Basilica). Ora, con il progetto del nuovo Ospedale di Cascia è nata l'opportunità di collaborare con le Fondazioni d'erogazione. Nel prossimo futuro avremo la possibilità di ideare e partecipare a progetti solidali di più ampio respiro, sempre con l'obiettivo di tenere unite la carità e la devozione ritiana».

SOSTIENI IL NUOVO OSPEDALE

Aiutaci anche tu a restituire un ospedale alla città di Cascia e a tutta la Valernina. Oggi, l'ospedale più vicino è a circa un'ora di distanza, tra strade strette e curve di montagna.

Le **monache del Monastero Santa Rita** mettono a disposizione della usl di zona un **edificio** che però **dobbiamo riconvertire in ospedale**, con dei lavori di ristrutturazione e attrezzature specifiche. Il progetto è grande e importante, ma con l'aiuto di tutti, anche il più piccolo, possiamo farcela.

posta: c/c nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia

banca: IBAN IT14T0311139240000000001781 - BIC/SWIFT BLOPIT22

carta di credito su www.santaritadacascia.org/donazioni

specificando nella causale "Nuovo Ospedale".



Proprio accanto al Santuario di Santa Rita, sorge la Casa Esercizi Spirituali che sarà riconvertita in ospedale.

Dobbiamo dimostrare ai benefattori che le loro offerte sono impiegate bene

«Senza il coraggio di osare e di percorrere strade nuove» interviene lei «ci impoveriamo e non permettiamo al bene di diffondersi e raggiungere altre persone. Dobbiamo dimostrare sempre più ai benefattori che le loro offerte sono impiegate bene e che, insieme a loro, stiamo realizzando quella città dell'amore che Santa

Rita, con il suo esempio ci ha trasmesso e indicato».

Quasi non ci credo, ma lui e lei, dopo sei anni di cammino insieme, non sembrano più così lontani l'uno dall'altra.

«Poi sarà quello che Dio vorrà» sorride la Madre alzando al cielo gli occhi timidi «la Fondazione resta aperta al futuro».

FESTA DI SANTA RITA 2018

TI ASPETTIAMO
AL SANTUARIO
DI CASCIA,
DAL 20 AL 22
MAGGIO

▶ 20 MAGGIO

Sala della Pace

ore 21.00 - **Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2018**, conferito alle "donne di Rita": donne, cioè, la cui vita è vicina nell'esperienza concreta a quella della santa di Cascia.

▶ 21 MAGGIO

Basilica di Santa Rita

ore 16.30 - **Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana**, presieduta da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.

ore 17.30 - **Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2018**. Padre Moral consegna la pergamena simbolo del prestigioso riconoscimento alle donne di Rita prescelte.

ore 18.30 - **Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita**.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 20.45 - **Intrattenimento musicale** con la Banda "Giovanni e Donato da Cascia", gli Sbandieratori e i Tamburini medievali di Cascia, che sfileranno sul sagrato incorniciati dalle luminarie accese in tutto il paese.

ore 21.30 - Arrivo della **Fiaccola della**

Pace, simbolo del 60° **Gemellaggio di fede e di pace** che quest'anno unisce Cascia a Košice (Slovacchia), nel nome di Santa Rita.

▶ 22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA DA CASCIA

Sala della Pace

ore 5.00 - **S. Messa del mattino**. Le Messe saranno celebrate anche alle ore: 6.00, 7.00, 8.00, 9.00.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 10.00 - Arrivo del **Corteo Storico** in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti alle ore 8.30 da Roccaporena, città natale di Rita, i due cortei si congiungono ai piedi di Cascia (ore 9.30).

ore 11.00 - **Supplica a Santa Rita** seguita dal **Solenne Pontificale**. In chiusura, avrà luogo il tradizionale rito della **Benedizione delle Rose** (ore 12.30).

Basilica di Santa Rita

ore 18.00 - **Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori del Santuario**, presieduta dal Rettore della Basilica di Santa Rita, P. Bernardino Pinciaroli, e animata dal coro delle monache agostiniane.

Dove si compra il coraggio

di Mons. Giovanni Scanavino, o.s.a

Il coraggio è la caratteristica dei santi. Loro arrivano a scelte che stupiscono per la sproporzione tra le loro umane possibilità, sempre molto limitate, e la decisione sovrumana con cui le portano a termine. Da dove arriva questa decisione e la forza con cui riescono sempre a sfondare?

Il segreto è la fede. Cominciamo dalla fede della Madonna. Alla proposta dell'Angelo, la sua intelligenza rimane perplessa e chiede spiegazione: *“Chi farà quello che tu mi dici, se non entra nei miei progetti?”* La risposta dell'Angelo è altrettanto chiara: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te; la potenza dell'Altissimo ti coprirà”*. Allora la Madonna trova il coraggio nella decisione di Dio e risponde: *“Va bene, se fa lui, io accetto come serva del Signore”*. Fidarsi di Dio significa partecipare del suo stesso coraggio. L'attenzione allora si sposta sulla conoscenza di Dio, rivelato nella sua Parola.

La Fasce arriva a Cascia e comincia a nutrirsi della Parola di Dio; propone alla comunità la stessa esperienza, che non era così scontata. Si pregava da sempre, ma non si poneva l'accento e l'abitudine sull'ascolto della Parola di Dio, del Vangelo; la Bibbia era piuttosto ignorata, non si identificava nell'ascolto della Parola di Dio la conoscenza e l'esperienza di Dio stesso. La Fasce portò nella comunità casciana questa ventata di novità: la



Professione solenne di Maria Teresa Fasce (opera di Bonaduce, sec. XXI).

Fidarsi di Dio significa partecipare del suo stesso coraggio

conoscenza della Bibbia come conoscenza di Dio e partecipazione del suo stesso coraggio. Abramo aveva trovato il coraggio nella conoscenza di Dio; così i Profeti e gli stessi discepoli di Gesù: da quel pomeriggio, alle quattro, quando rimasero con

Gesù a casa sua, non persero più nessuna sua parola e nessun gesto del Maestro, fino a riconoscere la potenza del suo Spirito.

Il coraggio è un dono di Dio, è il suo stesso Spirito, e si compra solo gratis da lui.

L'ALVEARE OGGI

Fondato nel 1938 dalla Beata Madre Teresa Fasce e parte integrante del Monastero Santa Rita di Cascia, l'Alveare di Santa Rita sostiene bambine e ragazze in difficoltà provenienti da famiglie con problemi socio-economici. Oggi, l'Alveare è una casa d'accoglienza che assicura ai suoi giovani ospiti (le Apette e i Millefiori) tutto ciò che è necessario per farli crescere sereni, garantendo loro istruzione, assistenza sanitaria e psicologica, l'adeguato nutrimento e una casa piena d'amore.

Lo studio, per conoscere e conoscersi

L'attività di studio è parte integrante e fondamentale della vita in Alveare, tanto da scandirlo e richiederne un impegno costante. Per facilitare il lavoro delle Apette e dei Millefiori, abbiamo pensato di creare dei piccoli gruppi: ogni gruppo ha un'educatrice di riferimento che segue con attenzione, non solo lo svolgimento dei compiti, ma anche le attitudini di ogni minore, il rapporto che ha con la scuola, con la famiglia, tra i suoi coetanei e così via.

Un buon percorso di studio rappresenta l'ancora di salvezza per costruire un futuro diverso e sicuramente migliore per queste giovani vite. Durante il tempo dedicato, le Apette e i Millefiori vengono sostenuti e accompagnati nei compiti, con l'obiettivo di sviluppare le loro capacità per l'acquisizione di una sempre maggior autostima che possa rafforzare la *fiducia in sé* e il *proprio sentirsi* nel mondo.

Si crea nel gruppo un'atmosfera di collaborazione non soltanto tra educatrice e ragazze, e tra educatrice e bambini, ma soprattutto tra di loro, che riescono a fare di questo uno dei momenti più preziosi di condivisione. Prestando particolare attenzione, poi, sosteniamo chi, nel gruppo, è più in difficoltà entrando così in una buona sintonia relazionale, con la guida costante dell'educatrice, che aiuta a strutturare un gruppo sereno, solidale e collaborativo. Lo studio, quindi, è uno strumento di conoscenza, ma diventa anche un facilitatore tra pari, un momento di confronto e uno stimolo che porta alla scoperta di sé e dell'altro.

(lo staff dell'Alveare di Santa Rita)



Già Isaia ce lo ricordava: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su,*

parte di tanti scettici nei confronti di Papa Francesco: “Smetterà di sognare, morirà presto anche Lui!”). La convinzione e la perseveranza della Fasce le venivano proprio dal sapere che questo era il pensiero di Dio: se lui è con noi, che cosa possono fare quelli che sono contro di

le garanzie di Dio. La sua fede non cedette neppure di fronte alle prove più robuste. Aveva scelto un monastero, ma qui il clima era tutt’altro che mistico e religioso. La tentazione era piuttosto quella di scappare.



Madre Fasce (prima fila, al centro) insieme alla Comunità del Monastero Santa Rita.

ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti” (Isaia 55, 1-2).

Una fede che cresce e diventa granitica. La fede, per chi comincia a conoscere Dio, diventa una nuova identità e cresce proprio attraverso le prove. Per la Fasce, prima l’ironia del gruppo di monache che veniva da Visso e che le davano della visionaria. (Un po’ come avviene oggi da

La Fasce portò nella comunità casciana la conoscenza della Bibbia come conoscenza di Dio

noi? La sua scelta di Cascia era poggiata sulla stessa santità di Rita, che l’aveva folgorata; non si trattava di un suo progetto, ma di una testimonianza che aveva tutte

Madre Teresa Fasce cercò certo di dialogare con le consorelle più serie, ma soprattutto appoggiò la sua solitudine sul cuore di Gesù: quel primo incontro con la statua del Sacro

I fiori e le api

CHI SONO IO...

Mi chiamo Rachele, sono nata in Italia e ho 7 anni. Papà lavora al supermercato, mentre mamma in albergo. Siccome non potevano stare tutto il giorno con me hanno deciso di mandarmi in Alveare, gruppo Millefiori.

LA COSA CHE MI PIACE DI PIÙ DELL'ALVEARE...

Adesso frequento la classe II A e tutti i giorni dopo scuola, c'è ad aspettarmi il pulmino blu con le educatrici Monica, Roberta, o Anna, o Maria Rita. Insieme a tutti i miei amici veniamo in Alveare dove ci aspetta un bel pranzetto. Prima di fare i compiti, giochiamo nelle stanze e nei grandi corridoi e ci divertiamo un mondo. La cosa che più mi piace dell'Alveare sono i miei amici, perché l'amicizia è molto importante: se tu sei amico di qualcuno lo aiuti, quando non c'è un pezzo di pane, lo dai tu perché l'amicizia è quella che unisce tutti noi!



Rachele,
Millefiori



Jessica,
Apetta

CHI SONO IO...

Mi chiamo Jessica Marie Christiane ed ho 16 anni. Frequento il 1° anno dell'istituto Alberghiero a Spoleto. Sono nata in Costa d'Avorio e sono venuta in Italia 8 anni fa. A casa, il mio rifugio era la mia camera.

LA COSA CHE MI PIACE DI PIÙ DELL'ALVEARE...

Un giorno mio padre mi disse che sarei dovuta venire in Alveare e non ebbi nessuna reazione, perché non mi interessava dove sarei stata. Una volta arrivata qui, tutto cambiò: a scuola avevo deciso di isolarmi da tutti e mi stava bene che gli altri si isolassero da me. In Alveare, invece parlavo con le altre e mi divertivo, pur avendo anche degli scontri con le educatrici, ma finalmente avevo trovato un posto dove potevo dire la mia. Ho imparato che, nonostante tutto, le persone qui sono fantastiche e che finalmente ho trovato casa.

Cuore divenne un segno della necessità del suo più profondo dialogo con il cuore di Gesù. In compagnia di Santa Rita, la sera, si appoggiava sul Cuore di Gesù e ritrovava il coraggio smarrito. Non cedette lei,

ma fece cedere le false monache di Visso, che soffiavano su quel vento di un terribile scetticismo.

Gli 80 anni dell'Alveare trovano la loro radice proprio sulla fede granitica della Fasce, su una mater-

nità perseverante, sostenuta dallo stesso amore di Dio per lei. Non era semplice sentimento, ma amore autentico di Dio, quello di Cristo per i suoi amici, fino al dono totale di sé sulla croce. ■

APPUNTAMENTI

Cascia (Perugia), maggio **MESE MARIANO**

Tutte le sere di maggio, alle ore 21.00, vi aspettiamo per il S. Rosario in onore della Beata Vergine Maria, al Santuario di Santa Rita. Il 31 maggio, alle ore 21.00, il mese mariano chiuderà con una Processione, da Piazza Dante alla Basilica di Santa Rita.

Cascia (Perugia), 6 maggio **FESTA DEGLI SPOSI**

Domenica 6 maggio al Santuario di Cascia c'è la **Festa degli Sposi**. In ricordo della vita familiare di Rita, vissuta cristianamente con semplicità e laboriosità, numerose famiglie da tutto il mondo partecipano alla celebrazione eucaristica dedicata al festeggiamento dei seguenti anniversari di matrimonio: 1°-5°-10°-15°-20°-25°-30°-40°-50° e successivi al 50°. Gli sposi che festeggeranno al Santuario il loro anniversario, riceveranno in dono una pergamena, il dépliant e una rosa, simbolo di Santa Rita.

Per partecipare alla Festa degli sposi, basta rivolgersi all'Ufficio informazioni del Santuario: tel. +39 0743 75091 - e-mail infobasilica@santaritadacascia.org

Cascia (Perugia), dal 12 al 20 maggio **NOVENA DI SANTA RITA**

Appuntamento alle **ore 18.00**, dal 12 al 20 maggio nella **Basilica di Santa Rita**, per pregare insieme la **Novena** in preparazione alla grande festa del 22 maggio. La S. Messa sarà animata dalle Parrocchie della Valnerina e, a seguire, si entrerà nella cappella che custodisce il corpo di Santa Rita.

Cascia (Perugia), 13 maggio **PROCESSIONE DELLO STENDARDO**

Parte dal Santuario di Santa Rita, alle **ore 21.00** di domenica **13 maggio**, la tradizionale Processione dello Stendardo

per le vie di Cascia (quest'anno anticipata di una domenica rispetto al consueto). Istituita dal Comune nel 1731, la processione è un ringraziamento alla santa, a cui gli abitanti si rivolsero per ottenere protezione dai terremoti e dalla peste. Sullo stendardo portato in processione, del secolo XVII, è raffigurato l'ingresso di Rita in monastero. Partecipano: i cittadini di Cascia, l'amministrazione comunale, le scuole, le associazioni umanitarie e religiose e l'Alveare di Santa Rita.



CONVEGNO PER LE SCUOLE

In occasione degli 80 anni dell'Alveare di Santa Rita, lo scorso 27 gennaio abbiamo organizzato un convegno per le scuole sul tema "La presenza della Beata Maria Teresa Fasce a Cascia. Il contesto, i luoghi, le persone, le opere" presso l'Auditorium Santa Chiara di Cascia. Tra le classi 3^a, 4^a e 5^a superiore e la 3^a media, più altre persone del luogo, erano presenti 170 persone! Sono intervenuti come relatori: Fulvio Porena, responsabile della Biblioteca Comunale "Tranquillo Graziani" di Cascia, Diego Mattei, Dottore in Storia dell'arte e Omero Sabatini, Scrittore esperto in storia locale.

(lo staff dell'Alveare)



di Marta Ferraro

Quel desiderio di maternità che, a Enna, fa nascere la PUP

Nella sua esistenza Santa Rita è stata figlia, moglie e mamma. Poi, è stata vedova e suora. In tutta la sua vita certamente è stata un'ottima amica. Rita è, per questo, la santa preferita delle donne, costituendo per tutte un esempio in ogni circostanza. Nonostante siano trascorsi più di sei secoli, Rita continua ad essere un'amica leale, una confidente amorevole, una messaggera sicura. Tante donne si affidano a lei per problemi familiari, per chiederle di intercedere presso Dio per ricevere la grazia di costruire una famiglia, per supplicare aiuto nelle situazioni di incomprensione con i figli, o per avere quel figlio che tanto desiderano e che tarda ad arrivare.

La nascita della Pia Unione Primaria a Enna si intreccia proprio con un desiderio di maternità realizzato per intercessione di Santa Rita.

Filomena Greco, promotrice e responsabile della recente costituzione del gruppo di preghiera nella provincia siciliana, serbava nel cuore il desiderio di diventare mamma. Da sempre vicina alla chiesa, il dispiacere di non poter stringere tra le braccia quel figlio che aveva perso al quinto mese di gravidanza la condusse a Ca-



Sr. Giacomina insieme al gruppo PUP di Enna, in pellegrinaggio a Cascia.

scia. Raccolta in preghiera davanti all'urna di Santa Rita si avvicinò a lei Suor Giacomina. "Non potrò mai dimenticare quello sguardo amorevole e caritatevole, la serenità di quegli occhi azzurri. Quella suora, che oggi è la mia guida, l'angelo in terra mio e della mia famiglia, mi assicurò che tutto sarebbe andato bene", così ricorda Filomena il suo primo incontro con Suor Giacomina. Un anno dopo Filomena era a Cascia con la sua piccola Rita per rendere grazie alla Santa. In quell'occasione, la bambina ebbe il privilegio di essere posta nella

prima urna di Santa Rita, come segno di benedizione. Era il 2002 e, da allora, Filomena avrebbe sempre voluto realizzare qualcosa di tangibile per dimostrare la sua devozione alla santa. Ma si sa, i tempi del Signore non sono i nostri. Lei, che avrebbe voluto donare una statua di Santa Rita alla sua parrocchia, per una serie di vicissitudini non ci riuscì, se non molto tempo dopo. Nonostante tutto, Filomena ha sempre continuato a raccontare la sua storia ogni volta che se ne presentava l'occasione. Da quando è nata Rita, Filomena ha partecipato

**PARTECIPA
AGLI
INCONTRI
PUP**

INCONTRO GENERALE PUP:

17 E 18 MARZO 2018

Il prossimo Incontro generale a Cascia sarà dedicato al tema "Amare con la misura dell'Amore Divino: Madre Teresa Fasce", nell'occasione speciale dell'80° compleanno dell'Alveare di Santa Rita.

Info: Ufficio informazioni del Santuario, tel. 074375091

email infobasilica@santaritadacascia.org

sabato 17 marzo

ore 9.00 - Via della Spina (dal Viale del Santuario a Sant'Agostino)

ore 11.00 - Incontro dei responsabili con le monache

ore 15.00 - Visita all'urna

ore 16.30 - Conferenza: "Madre Teresa Fasce" a cura di Suor M. Giacomina Stuani

ore 21.00 - Adorazione con le Monache (in Basilica) e nuove affiliazioni

domenica 18 marzo

ore 8.00 - Confessioni

ore 9.00 - Sala della Pace (ognuno con la propria divisa e stendardo)

ore 10.00 - Santa Messa

ore 11.00 - Processione

Foto e Saluti

INCONTRI ZONALI

Vi invitiamo a partecipare agli incontri zionali organizzati dai referenti dei gruppi PUP locali, molto utili per approfondire conoscenze e condividere il cammino sulle orme di Santa Rita.

SUD:

9 settembre, Conversano (BA)

referente: Domenica Sidella,

cell. 3926157591

NORD:

17 giugno, Abbiategrasso (MI)

referente: Francesco Roccio,

cell. 3393353309

ITALIA CENTRALE:

1 maggio, Sant'Agata Irpina (AV)

referente: Carmela De Stefano,

cell. 3297220218

ISOLE:

6 maggio, Campofranco (CL)

referente: Giuseppe Favata,

cell. 3383942809

sempre alle feste ritiane a Cascia nel mese di maggio e, da alcuni anni, fa parte insieme alla figlia del corteo storico. Filomena, nel tempo, è diventata un punto di riferimento per le sue amiche che le chiedono di portare a Cascia donazioni e intenzioni di preghiera. Per questa sua abitudine si è guadagnata da Suor Giacomina, che nonostante la clausura non le fa mai mancare la sua vicinanza e il suo sostegno, il soprannome di Postina.

Anni dopo, con l'arrivo di don Giuseppe Fausciana nella parrocchia di Sant'Anna a

Enna le cose sono cambiate e si sono velocizzate a tal punto che quello che sembrava solo un sogno, nel giro di un anno si è realizzato. Dalla richiesta formale al Vescovo della Diocesi, Monsignor Rosario Gisana, di istituire la PUP nell'ottobre 2016, all'affiliazione a Cascia nell'ottobre 2017, il passo è stato breve. Inoltre, tra il 2016 e il 2017, Enna è stata visitata da Santa Rita due volte: la prima con la reliquia pellegrina e la seconda con la reliquia della PUP, a dimostrazione del fatto che i tempi erano ormai maturi per

costituire il gruppo in città e che l'impegno di Filomena era proprio quello di esserne a capo. L'associazione è costituita da una sessantina di iscritti provenienti da Enna, Catania, Caltanissetta, Calascibetta ed è ricco di propositi. Oltre ai Quindici Giovedì di Santa Rita, che il gruppo recitava anche prima di entrare a far parte ufficialmente della PUP, si prefigge l'ambizioso proposito di portare la reliquia di Santa Rita tra gli ultimi: nel carcere, negli ospedali, negli ospizi e ovunque ci sia bisogno di una carezza del Signore. ■

La seminatrice di amicizia

di Mauro Papalini, storico agostiniano

S secondo la tradizione, Santa Rita amava la solitudine e rifuggiva la compagnia degli altri bambini; si sa che la tradizione, per riempire il vuoto storico, cuce addosso ai santi un ve-

stito buono per tutti, fatto di luoghi comuni. In realtà crediamo che Rita, come tutte le bambine, avesse le sue amichette vicine di casa e con loro avrà giocato come tutti i bimbi. Dopo il matrimonio, ella entrò nella famiglia del marito con i relativi parenti ed amici. Non sappiamo quale impressione facesse ai suoi amici la giovane sposa di Paolo Mancini, ma pian piano la sua presenza finì per cambiare il focoso marito con sorpresa dei suoi compagni.

A volte, però, gli amici possono diventare nemici: non si può escludere che Paolo

Rita riuscì a riconciliare la sua famiglia con quelle degli assassini del marito



Nascita di Santa Rita (opera di G. B. Galizzi, sec. XX).

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Ada Grassi (Senigallia AN - Italia)
Martino Teruggi e Angela Albertinazzi (Fontaneto d'Agogna - NO)
Antonina Grassia (Randazzo CT - Italia)
Antonietta Festa (Orta Nova FG - Italia)
Carla Battezzati (Ozzano Monferrato AL - Italia)
Claudio Palvarini (Solarolo di Goito MN - Italia)
Dalla Pietà Canoli (Varese - Italia)
Delia Loi (Mogorella OR - Italia)
Dino Caruso (Avola SR - Italia)
Edda Jacobucci (Roma - Italia)
Elena Ruggiero D'Agosto (Moio della Civitella SA - Italia)

Eraldo Risino (Noto SR - Italia)
Ezio Palvarini (Solarolo di Goito MN - Italia)
Filippo Luigi Vitale (Orta Nova FG - Italia)

Francesco Lanciano (Orta Nova FG - Italia)
Franco Pani (Manciano GR - Italia)
Gemma Sacco D'Acampora (Salerno - Italia)
Giuliarosa Boschetti (Pontevico BS - Italia)
Giuseppina Ienco (Narraweena - Australia)
Gregorio De Pascale (Santa Maria Capua Vetere CE - Italia)
Isabella Granato (Orta Nova FG - Italia)
Italia Bianconi (Cascia PG - Italia)
Liliana Labate (Reggio Calabria - Italia)
Luigi Mancinelli (Norcina PG - Italia)
Maria Merico (Cellino San Marco BR - Italia)
Sr. M. Antonietta Stella (Monastero Santa Rita, Cascia PG - Italia)
Nereo Gallo (Castelbelforte MN - Italia)
Paolo Mancinelli (Foligno PG - Italia)
Pasquina Tilli (Teramo - Italia)
Pierina Rizzi (Verona - Italia)
Restituta Cimmino (Richmond Hill ON - Canada)
Rosa Lanciano (Orta Nova FG - Italia)
Sara Cauzzi (Goito MN - Italia)
Ugo Grazian (Levò di Montecchio Precalcino VI - Italia)

TESTIMONIANZA DI ANNA, ACQUASPARTA (TERNI) - ITALIA

Nel giugno 2016, mi hanno scoperto un tumore al seno al 3° stadio, di 6,5 cm, da operare entro 3 settimane. La domenica prima dell'intervento, mio marito mi ha portata a Cascia e a Roccaporena: io ho chiesto a Santa Rita di aiutarmi ad affrontare la malattia e se mi concedeva di veder crescere i miei due figli, uno di 12 e l'altro di 10 anni. Mi sono sottoposta all'intervento il 6 luglio con tanta serenità, confidando nell'aiuto di Santa Rita. L'ho pregata ogni giorno, così come continuo a fare per ringraziarla. La mattina dell'intervento mi sono svegliata presto e ho sentito un profumo di rose. L'intervento è durato un po' più del previsto, ma mi sono risvegliata bene dall'anestesia... Ho aperto gli occhi e ho visto un quadrato di rose rosse e, in basso a destra, Santa Rita con le mani giunte e il capo chino che pregava. Il professore mi ha visitata ed è andato via. Ho riaperto gli occhi e ho rivisto Santa Rita che, con gli occhi socchiusi, rivolgeva il volto verso me: ho capito che era andato tutto bene perché lei aveva pregato per me. A metà luglio, l'oncologa mi ha fatto fare una PET completa, per timore che avessi qualcos'altro in qualche altra parte del corpo. Con il risultato in mano, soddisfatta mi ha detto: non hai più nulla! Quello che c'era, è stato tolto, ora farai la chemio e poi la radio. Io ero felice perché ero serena e sicura che al mio fianco c'è sempre stata Santa Rita a proteggermi. Infatti, durante la terapia, non sono mai stata male. Torno spesso alla Basilica di Cascia e poi sullo scoglio a ringraziare Santa Rita, la sua immensa benevolenza io la sento ogni momento.

LA PREGHIERA

Padre Agostino,
tu hai cantato la bellezza e la chiarezza
dell'umana natura,
alla cui divina origine vorremmo tornare,
per poter costruire una società nuova.
Ridesta nella nostra arida società
il fascino del cuore puro che, finalmente, vede Dio;
ridesta la fiducia e la gioia dell'amicizia vera.
Infine mettimi in cammino con te
verso mete di pace,
facendo bruciare il nostro cuore
della tua stessa passione
per l'unità e la concordia,
sicché costruiamo una città di Dio
ove sia bella e santa la convivenza
e la vita più degna d'essere vissuta,
a gloria di Dio e per la felicità degli uomini.
Amen.

*(Estratto di una preghiera scritta nel 2004 da Madre
Alessandra Macajone osa, Preside della Federazione dei
Monasteri Agostiniani d'Italia, un anno prima della sua
salita al cielo).*

sia stato assassinato proprio dai suoi amici, perché aveva abbandonato lo stile di vita prima condiviso con loro.

Rita divenne certamente “seminatrice di amicizia” nella sua vedovanza, quando riuscì a riconciliare con grandi fatiche la sua famiglia con quelle degli assassini del marito, facendole diventare, diciamo così, amiche.

Rita, però, fu grande “seminatrice di amicizia” in monastero: la Regola agostiniana è basata sulla vera amicizia, quella che fa di tanti un cuore solo e un'anima sola. Questa regola insegna a vivere in perfetta comunione, che tanto assomiglia all'amicizia classica, fatte le dovute differenze, descritta da Cicerone nel *De amicitia* e vissuta profondamente da Agostino e i suoi amici, i quali fecero tutti la stessa scelta: farsi battezzare e dedicarsi completamente a Dio.

Siamo certi che Rita osservò la Regola agostiniana fino in fondo. Per questo, fu un modello di vita religiosa nella sua comunità, vivendo quegli ideali tanto cari a Sant'Agostino. ■

In Polonia, la fama di Rita è diffusa ovunque

Padre Przemysław Seń risponde alle domande di Rita Gentili

Può descrivere il culto di Santa Rita in Polonia? Negli ultimi anni è cresciuto: praticamente, in ogni regione del nostro paese, sono stati creati nuovi luoghi dove folle di fedeli si radunano. Il culto di Santa Rita è connesso alle suore agostiniane che hanno mostrato ai polacchi questa straordinaria figura. Il luogo in cui da più tempo Santa Rita è conosciuta è Cracovia, l'unica città in cui operano le suore. Tuttavia, la fama di questa unica santa si è diffusa in tutto il paese.

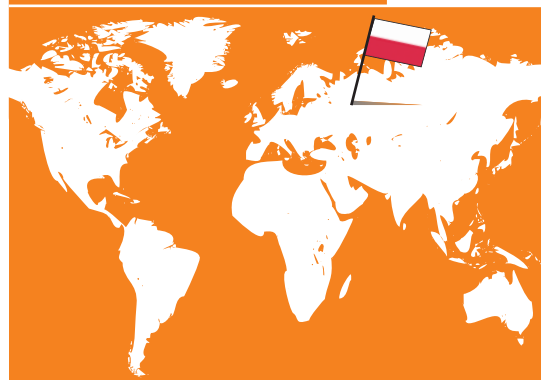
Chi sono i principali fedeli di Santa Rita in Polonia? Le persone, senza distinzione di età, donne e uomini. Anche i giovani sono sempre più attratti, al punto che scelgono il nome Rita in occasione della cresima e i genitori danno il suo nome ai propri figli.



Un devoto bacia la reliquia di Santa Rita, dalle mani di Padre Przemysław Seń.

E nella sua parrocchia, nella città di Głębinów? Il 22 di maggio 2015, durante una messa di indulgenza celebrata all'aperto, il vescovo Rudolf Pierskala ha mostrato la reliquia di Santa Rita alla nostra chiesa. Da quel momento in poi, Santa Rita attira folle di persone di tutte le età. Bambini della Comunione, giovani con gli insegnanti, famiglie, anziani, suore e preti. È straordinario come l'esempio di vita di questa semplice donna ispiri e rafforzi la fede di tante persone.

RITA È ANCHE QUI



Paese: Repubblica di Polonia

Città: Głębinów, zona sud ovest del paese

Da sapere: La Polonia ha poco più di 38 milioni di abitanti, l'88% dei quali di religione cattolica. La cultura polacca è frutto di un mix di influenze latine e ortodosse orientali, testimonianza di una nazione crocevia dell'Europa centro-orientale. La Polonia ha dato vita a personaggi illustri, dal famoso compositore Frederic Chopin a Papa Giovanni Paolo II.

Cosa chiedono i fedeli a Santa Rita? Le persone pregano per la grazia della guarigione: cancro, depressione e nevrosi, dipendenza da alcol, droghe e gioco d'azzardo. Molte richieste sono un appello per risanare rapporti coniugali e parentali, per affrontare il divorzio o la perdita dei figli. I genitori spesso chiedono il dono di una prole. Praticamente tutto ciò che è difficile nella vita di tutti i giorni.



Quali sono le tradizioni legate alla devozione a Santa Rita in Polonia? La parte importante è leggere le richieste dei pellegrini, insieme alla benedizione delle rose. Il 22 di ogni mese, la messa è celebrata con le letture e termina con il canto della litania in onore di Rita. Poi, c'è la solenne eucarestia, ogni volta tenuta da un sacerdote invitato. Al termine dell'omelia, le rose portate dai pellegrini vengono benedette. Alla fine della messa, i pellegrini baciano la reliquia della Santa. Inoltre, ogni giovedì è dedicato a Rita. In più, a cadenza annuale a gennaio, prepariamo un ritiro che chiamiamo "Con la rosa della tua mano".

Avete testimonianze di grazia ricevuta da Santa Rita? Molti dei fedeli che hanno visitato Głębiniów sono tornati da noi, portandoci testimonianze di grazia. Ne abbiamo raccolte circa 300. Tra le più recenti, una mamma che racconta come il figlio di 5 anni autistico, dopo tre mesi dalla richiesta di aiuto a Santa Rita, ha dato segni di ritorno alla vita. Ha chiamato "mamma" per la prima volta, insieme a qualche altra sillaba, mentre prima non parlava. Ha iniziato a mangiare, mentre prima era un grande problema. Guarda negli occhi e risponde al suo nome. O anche una persona in cui, nel periodo in cui le veniva diagnosticato un cancro al fegato, ha conosciuto e iniziato a pregare Santa Rita, per poi scoprire, sei mesi dopo, che il cancro non c'era più.

SORRIDONO ALLA VITA
 Invia le foto dei tuoi piccoli a [monastero@santaritadacascia.org](mailto:piccoli@monastero@santaritadacascia.org) con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.

1



2



3



4



5



6



1. Aurora Maria
Legittimo (Casarano
LE - Italia)
2. Justina Giaime Roffè
(San Francisco,
Cordoba - Argentina)
3. Luca Antoinette
Bocciarelli (Lieuxaint -
Francia)
4. Mariagiulia Pasquali
(Canneto sull'Oglio
MN - Italia)
5. Matteo e Mary Anne
Paonessa (Niagara
Falls - Canada)
6. Rita Simonetti (Lucca
- Italia)

La medicina più efficace sono gli amici

di Suor M. Giacomina Stuani osa, Monastero Santa Rita

Nel Vangelo secondo Giovanni troviamo le parole con cui Gesù definisce il suo rapporto con i discepoli: *“Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio”* (Giovanni 15, 14-15). Sono i termini dell'amicizia, dono soprannaturale dolce e soave, frutto dell'amore verso il prossimo.

“L'amico fedele è medicina che dà vita” leggiamo nel libro del Siracide. Non c'è, infatti, medicina più forte, più efficace per le nostre ferite, in tutte le cose terrene, che avere accanto chi soffre o gioisca insieme con noi. Senza ombra di dubbio, il miglior Amico è Gesù: Lui è la vera luce e il modello riassunto dalle parole: *“Ama il prossimo tuo come te stesso”*. Il centro e il culmine di questa amicizia è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, dove Gesù mette in atto le parole dette agli apostoli durante l'ultima cena e pone la sua vita a nostro favore: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri ami-*



ci” (Gv 15, 13). Gesù ci considera suoi amici. Crocifisso, davanti a nemici, traditori, rinnegatori, Lui ha mostrato il suo amore, gratuito e innegabile, quello di “restare” fino in fondo dando compimento alla sua esistenza. Gesù è sempre e comunque nostro amico fedele.

«Un elemento essenziale del nostro ideale monastico agostiniano, la nota caratteristica della vita contemplativa agostiniana, quella che la distingue dalle altre spiritualità, è che la vita contemplativa non si esaurisce in una esclusiva tensione verticale, o meglio, in una solitaria

ascesa. Sant'Agostino ci vuole protese verso Dio fino a scomparire in Lui, ma... *“un cuore solo, un'anima sola”*. Il suo ideale è di cercare Dio prima di tutto e sopra tutto, è vero, ma insieme con i fratelli. Il sentimento dell'amicizia nella sua più nobile ed alta espressione, è un presupposto naturale, imprescindibile, del suo ideale monastico. L'agostiniana, dunque, deve per così dire scomparire nelle Sorelle e poi, “una” con loro, perdersi in Dio: *“Amo sopra ogni cosa la sapienza e procuro che moltissimi altri con me la cerchino, con me la raggiun-*

gano, con me la contemplan, e con me ne godano pienamente” (Agostino, *Soliloqui* 1,13,22)» (Madre Alessandra Macajone osa, *Grazie Madre*, p.145).

Dalle parole di Madre Alessandra, si intuisce la spiritualità cercata, vissuta e voluta da Agostino, sensibile e tenero nell'amicizia. Amicizia come mezzo per raggiungere il fine, che è Dio. “Così in tutte le cose umane nulla è caro all'uomo senza un amico”, scrive Agostino nella Lettera 130. Egli amava l'amicizia, non era fatto per stare da solo. Amava la solitudine intesa come interiorità, il rientrare in se stessi, ma per poi stare con gli altri,

perché era convinto che la natura dell'uomo è sociale. Nei Soliloqui, alla domanda della Ragione: “Voglio chiederti però perché desideri che le persone a te care vivano e convivano con te”, Agostino risponde: “Affinché possiamo indagare in concorde collaborazione sulla nostra anima e su Dio” (*Soliloqui* 1,12,20).

Ascoltiamo ancora lui: “A te Dio nostro, grazie. ... esistevole, vivevo, sentivo, avevo a cuore la preservazione del mio essere immagine della misteriosissima unità da cui provenivo; vigilavo con l'istinto interiore sull'integrità dei miei sensi, non volevo essere ingannato, avevo una

memoria vivida, ero fornito di parola, m'intenerivo all'amicizia...” (*Confessioni* 1,20,31). “Se ami la sicurezza, desidera essere in amicizia con Cristo. Egli desidera essere tuo ospite. Preparagli il posto. Che significa: Preparagli il posto? Non amare te stesso; ama lui. Se amerai te stesso gli chiuderai la porta; se lo amerai gliel'aprirai. E se avendogli tu aperto la porta, egli sarà entrato da te, tu non perirai per esserti amato [malamente] ma ti troverai [bene] insieme col tuo amico” (*Esposizione al salmo* 131,6).

Gesù non abbandona mai quelli che ama e noi siamo tra quelli! Non scordiamocelo! ■

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA...

Carissima amica,

“rientra nel cuore: lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio”. Questo è il pensiero del nostro padre spirituale Sant'Agostino. C'è una sfida a cui tutti siamo chiamati: quella di imparare a guardarsi dentro. La scelta di vita, infatti, si realizza nell'ascolto del proprio cuore, alla ricerca dei desideri più veri e profondi che il Padre stesso vi ha nascosto.

Ti proponiamo qualche giorno per ascoltare, pregare, discernere, vivere alla scuola del Signore...

CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE
dal 6 (sera) all'11 (mattina) agosto 2018

Per informazioni: Monastero Santa Rita - Cascia PG
tel.: + 39 0743 76221 - email: monastero@santaritadacascia.org

Il Signore è entrato nella mia vita, come viverlo al meglio?

Gentilissima Madre, da tanti anni faccio un cammino spirituale e sempre più cresce in me il raccoglimento e il desiderio di convertire la mia vita sotto tutti gli aspetti a Dio. Ma purtroppo vivendo nel mondo accanto a persone di ogni tipo non è facile. Oltretutto, cerco di non esternare il mio percorso interiore in ambienti o con persone lontane dalla fede, pur dichiarando apertamente la mia fede e la mia pratica religiosa. Allora le chiedo come posso custodire questo tesoro, questa perla preziosa che mi è stata donata quando il Signore con forza e decisione è entrato nella mia vita e l'ha stravolta? Carla

Carissima Carla,

la domanda che mi pone è impegnativa, posso darle qualche suggerimento e provarla a mia volta, per aiutarla a trovare lei stessa la risposta più consona alla sua sensibilità. Le consiglio di avere anche una guida spirituale, che l'aiuti a comprendere il cammino che il Signore sta facendo percorrere all'anima, e per sostenerla nelle difficoltà che incontrerà. Perché per pregare veramente, occorrono: impegno e determinazione, disciplina e continuità. Quando vogliamo impegnarci nelle cose dello spirito, sicuramente si frappongono degli ostacoli, o degli imprevisti che vogliono distrarci, o rallentarci, se non addirittura farci desistere dall'impegno preso. È vero quello che lei scrive, Carla: quando il Signore irrompe nella vita di una persona, la "stravolge". Gli esempi nel Vangelo sono tanti: Matteo, Zaccheo, Maria di Magdala, gli stessi Pietro e Paolo, Agostino di Ippona, per citare i più noti. L'azione del Signore, però, porta anche gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. È il suo Spirito che opera tutto questo in noi, se lo lasciamo fare. Pertanto, non può restare nascosta una persona che vive così, come non lo è una città posta sul monte. L'azione dello Spirito dà sapore alla vita, come il sa-

le al cibo; illumina le scelte importanti e quelle del momento, come fa la luce; sa quando tacere e quando parlare, perché tutto rivela la radice, da cui scaturisce il suo operare, che è l'amore. Tutto questo provoca positivamente o negativamente le persone che l'avvicinano. "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi", ci assicura Gesù. Non dobbiamo scoraggiarci però. Abbiamo questa rassicurante promessa sua: "Io sarò con voi tutti i giorni". La preghiera, anche quando è personale e intima, non porta mai a un ripiegamento. Essa, quando è autentica, ci apre alla dimensione comunitaria. Ciascuno è parte di un tutto; forma con il Cristo un solo Corpo, Lui il Capo, noi le membra. Questo è l'impegno di ogni battezzato che vive con autenticità la sua vita in Cristo. Ci rende attenti alle necessità di chi ci sta accanto. Se, quindi, desideriamo mantenere il raccoglimento anche nella giornata, dobbiamo impegnarci a stare lontano dalle "chiacchiere inutili", che raffreddano il cuore, come il forno si raffredda quando rimane aperto lo sportello (è un'immagine che la Beata Teresa Fasce usava per richiamare le monache).

Dio la benedica.

LA PRIORA RISPONDE

Se desideri condividere con noi i tuoi timori, i tuoi dubbi o la tua felicità, scrivi a monastero@santaritadacascia.org, specificando di autorizzarci alla pubblicazione della lettera. Madre Maria Rosa risponderà a tutti, sulla rivista "Dalle Api alle Rose" o in forma privata.



PER PROTEGGERE UN SOGNO
SERVE SOLO L'AMORE.



Il 6 maggio sostieni i progetti per l'infanzia della **Fondazione Santa Rita da Cascia**. Da 80 anni, il Monastero di Santa Rita da Cascia ha una casa di accoglienza, l'Alveare, dove tante bambine in difficoltà economica e sociale vengono accompagnate nel loro futuro. Qui le giovani trovano casa, scuola, assistenza e famiglia. una famiglia che è anche la tua. Proteggi il loro sogno di una vita migliore con un piccolo gesto d'amore, scegli le Rose di Santa Rita e con la tua donazione contribuisce a sostenere i progetti della Fondazione Santa Rita da Cascia e le attività dell'Alveare. **Cerca le piazze e i banchetti su www.rosedisantarita.org**



**FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221